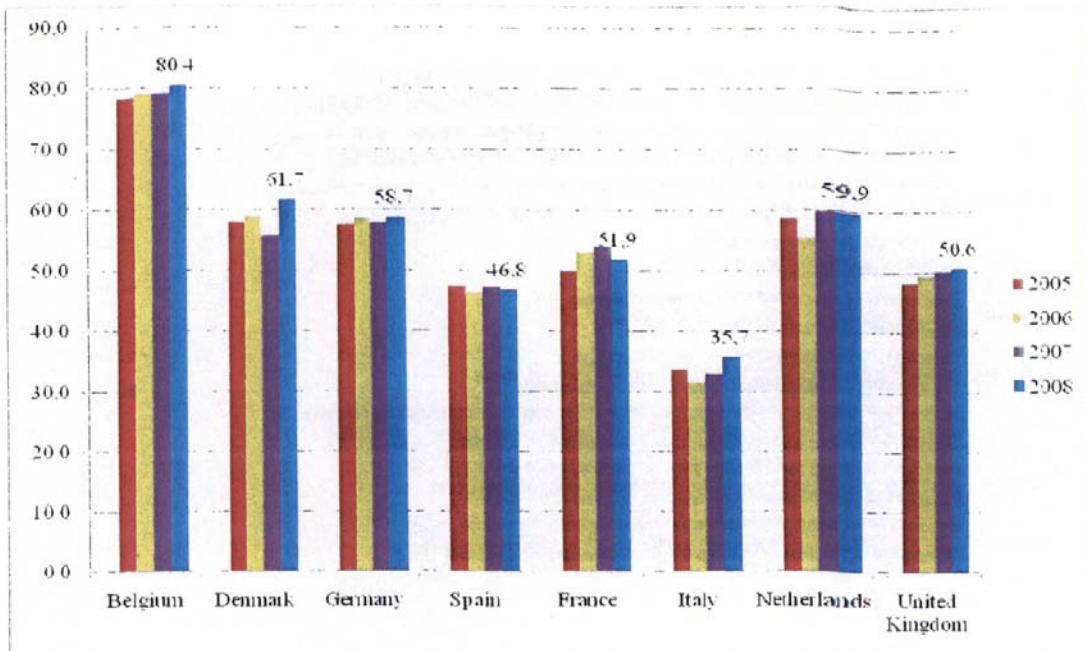


Grafico 1.3 - Numero di scienziati e ingegneri ogni 1.000 occupati (andamento 2005-2008)

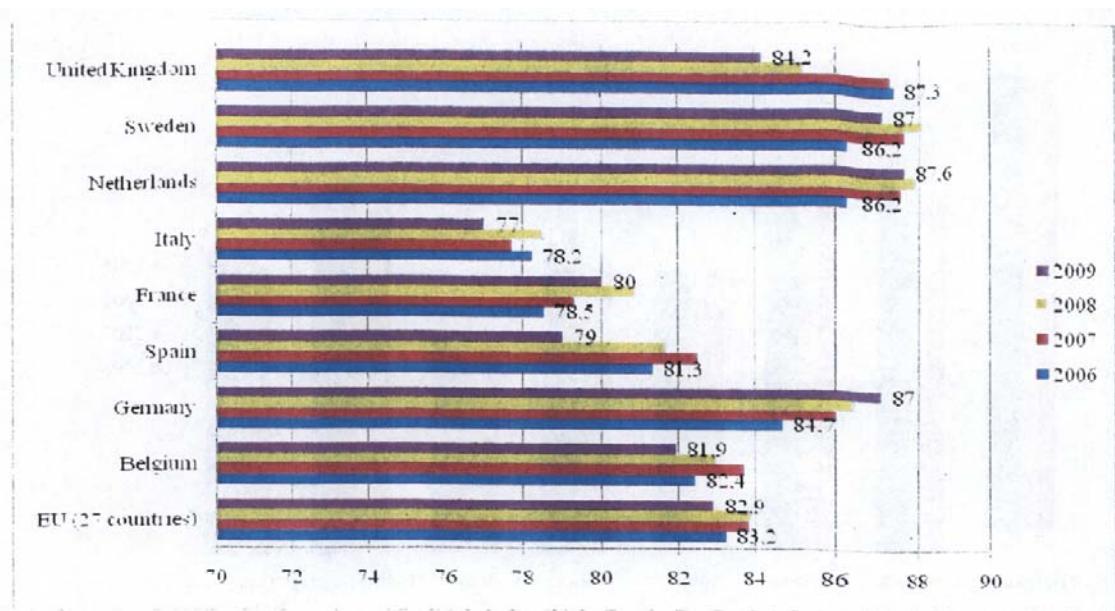
Fonte: elaborazione Isfol - Area Politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat

Il ritardo strutturale nell'impiego degli alti profili tecnici e di ricerca si accompagna anche alla scarsa capacità di proporre nuove figure strategiche più centrate sulle tipicità del sistema produttivo. La crescita dovrà necessariamente procedere di pari passo con le capacità del sistema formativo di ampliare la qualità e la quantità di figure professionali adeguate.

Un riflesso di quanto appena osservato è la presenza inferiore, rispetto ad altri paesi, del tasso di occupazione tra i livelli di istruzione elevati. Come accaduto in altri contesti, la crisi sembra aver ulteriormente aggravato la situazione incrementando la distanza soprattutto rispetto ai paesi del Nord-Europa e della Germania.

A ciò si associa il sottoinquadramento dei livelli elevati e il loro sotto-utilizzo in ambiti che potrebbero approvvigionarsi di personale con un minore livello di istruzione, purché adeguatamente qualificato: si pensi, a esempio, ai servizi alle imprese e alle persone e ad alcuni ambiti del commercio.

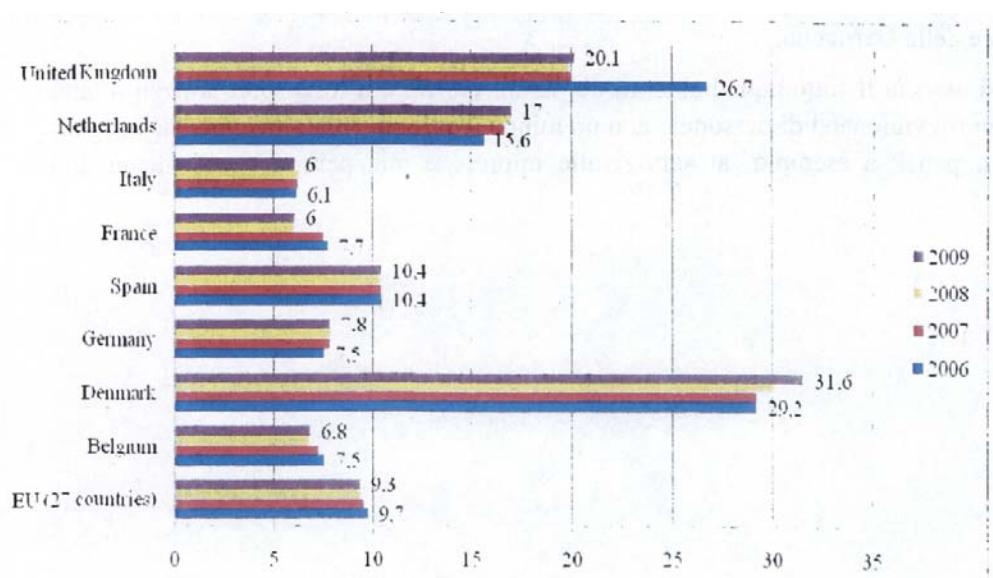
Grafico 1.4 - Tasso di occupazione tra i livelli elevati di istruzione (ISCED 5-6; livello universitario- andamento periodo 2006-2009)



Fonte: elaborazione Isfol - Area Politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat

Lo stesso tasso di partecipazione alla formazione della popolazione adulta (occupata, in cerca di occupazione ed inattiva), in alcuni casi, ha subito delle contrazioni nel corso della crisi (è il caso dello stesso Regno Unito, del Belgio e della Francia). In altri casi (Germania, Olanda e Danimarca) si sono registrati incrementi. Tali comportamenti forniscono ragione, almeno in parte, delle migliori performance riscontrate anche in altri ambiti correlati alle capacità di innovare e di competere.

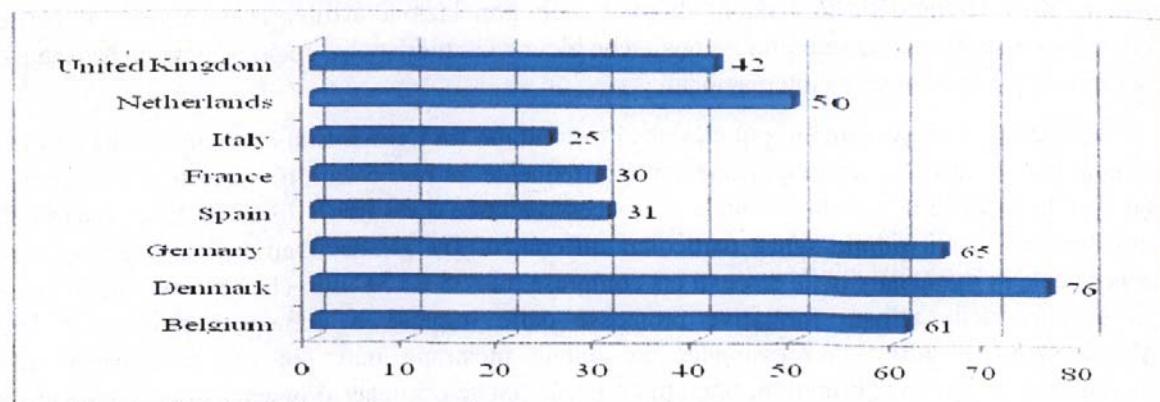
Grafico 1.5 - Partecipazione ad iniziative di formazione - Popolazione 25-64 anni



Fonte: elaborazione Isfol - Area Politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat

Sul fronte delle imprese può essere interessante evidenziare la bassa propensione all'impiego di fornitori esterni che utilizzano funzioni ICT: si tratta di un indicatore indiretto di evoluzione del sistema economico nel suo insieme e della sua capacità di utilizzare in modo pervasivo le nuove tecnologie. Il dato, pur riferito al 2007, definisce una situazione di ritardo, in cui appare debole sia la domanda che l'offerta di ICT da parte delle imprese legate da vincoli di fornitura. In vista del 2020, una maggiore competitività dovrà necessariamente passare attraverso il rafforzamento di reti e di connessioni di tipo settoriale e territoriale tra imprese *ICT based*, a loro a volta in grado di attrarre risorse umane sempre più preparate.

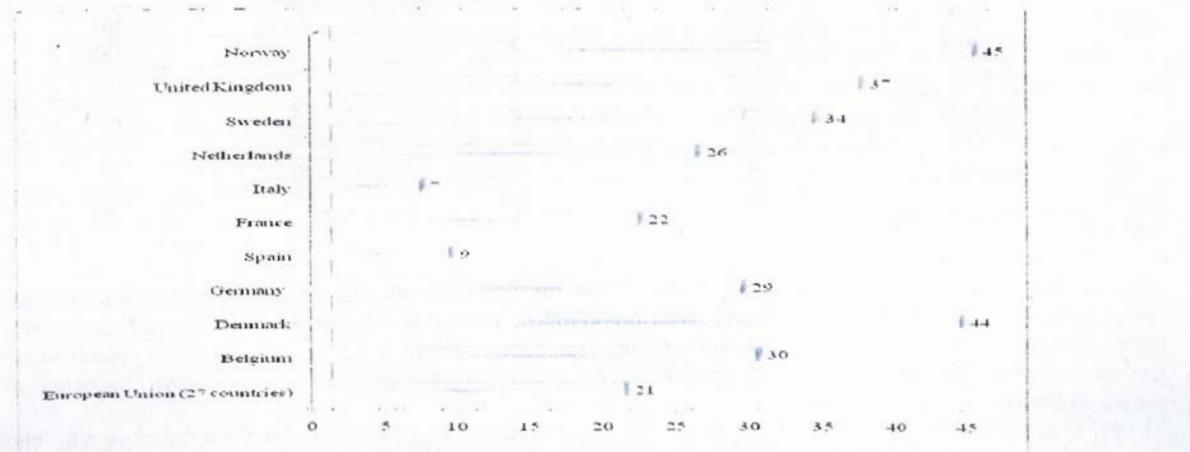
Grafico 1.6 - Percentuale di imprese dove i fornitori esterni utilizzano funzioni ICT (Anno 2007)



Fonte: elaborazione Isfol - Area Politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat

In questo senso si evidenzia la difficoltà con cui le imprese creano autonomamente le competenze e le conoscenze che renderebbero più fruibile l'impiego delle nuove tecnologie. La quota, estremamente bassa di formazione centrata sull'acquisizione di competenze legate all'ICT (dati relativi al 2007), riguarda non solo le peculiarità del sistema produttivo e la sua scarsa capacità di esprimere una domanda formativa avanzata, ma anche le caratteristiche del sistema dell'offerta formativa.

Grafico 1.7 - Imprese che ricorrono alla formazione per sviluppare/implementare competenze legate all'ICT per il proprio personale (Anno 2007)



Fonte: elaborazione Isfol - Area Politiche e offerte per la formazione continua - su dati Eurostat

1.1.2 - Gli adulti in formazione

Nel 2009, il tasso di partecipazione ad attività formative della popolazione italiana di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha registrato un calo rispetto al 2008⁵. Prendendo in considerazione la sola tipologia dei corsi di formazione, gli individui che vi hanno partecipato sono circa un milione e 400 mila, con una incidenza percentuale media del 3,6%⁶ sul totale.

I più alti tassi di partecipazione si registrano tra gli occupati (tasso medio del 4,4%), rispetto agli adulti in cerca di occupazione (3,2%) e agli inattivi (2,4%). La distanza tra i diversi gruppi rimane sostanzialmente inalterata rispetto agli anni precedenti.

Il dettaglio per classe di età e per genere, conferma alcune specificità ormai consolidate nelle modalità di fruizione della formazione da parte della popolazione adulta, laddove gioca un ruolo determinante sia la condizione professionale che alcune caratteristiche socio-demografiche, spesso rilevabili anche in altre realtà internazionali.

Ovviamente, le percentuali più elevate si riscontrano tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, presso i quali la partecipazione non è infrequente, in particolare tra gli inattivi e tra coloro che sono in cerca di occupazione. Nelle tre successive fasce d'età (tra i 25 e i 54 anni), il tasso di partecipazione è più ridotto senza particolari differenze. Tra gli occupati si nota una maggiore propensione, in particolare nelle fasce di età comprese tra i 35 e i 54 anni che tendono a beneficiare più di altre delle attività formative promosse dalle imprese o comunque attivate ai fini dell'esercizio dell'attività professionale. Le donne mostrano una più alta propensione alla partecipazione rispetto agli uomini. Soprattutto per le donne occupate o in cerca di occupazione, la specializzazione formativa rappresenta spesso l'unico vantaggio competitivo in grado di ridurre le barriere d'ingresso e i rischi d'uscita. Si evidenzia in tal senso il più alto tasso di partecipazione tra le donne occupate, nella fascia d'età compresa tra i 45-54 anni (5,9%), e tra quelle in cerca di occupazione, nell'età compresa tra i 25-34 anni (5,2%).

Tabella 1.1 - Popolazione di 15-64 anni che ha frequentato corsi di formazione. Distribuzione per età (classi decennali), genere e situazione occupazionale (Val. ass. in migliaia)

Età	Genere	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale
15-24	maschio	26	10	99	135
	femmina	25	9	109	144
25-34	maschio	106	9	21	136
	femmina	113	17	28	157
35-44	maschio	173	5	4	181
	femmina	165	7	19	192
45-54	maschio	135	1	3	139
	femmina	144	3	18	165
55-64	maschio	57	0	17	74
	femmina	45	0	40	85
<i>Totale</i>		<i>989</i>	<i>61</i>	<i>357</i>	<i>1.407</i>

Fonte: elaborazioni Istat su dati Istat, Forze di lavoro, media 2009

⁵ Nominalmente si registra un incremento dei formati pari ad oltre 200 mila individui. In realtà, ciò è riconducibile a un cambiamento, avvenuto tra il 2008 e il 2009, nella formulazione della domanda H4 del questionario Forze Lavoro ISTAT. Nel 2008 all'interno della domanda H4 venivano infatti esemplificati i "... corsi di formazione professionale, seminari, conferenze, lezioni private..." mentre nel 2009 a questi vengono aggiunti i "...corsi sportivi, di danza, di musica, di lingue..." .

⁶ I tassi di partecipazione delle fasce di età 15-64 e 25-64 qui considerati differiscono significativamente e non sono comparabili: il primo è al netto della partecipazione ai percorsi scolastici e universitari, il secondo comprende questi ultimi.

Tabella 1.2 - Popolazione di 15-64 anni che ha frequentato corsi di formazione. Distribuzione per età (classi decennali), genere e situazione occupazionale (incidenza %)

Età	Genere	Occupati (%)	In cerca di occupazione (%)	Inattivi (%)	Totale (%)
15-24	maschio	3,3	4,0	4,8	4,3
	femmina	5,0	4,3	4,8	4,8
25-34	maschio	3,5	2,9	3,5	3,4
	femmina	5,0	5,2	2,1	4,0
35-44	maschio	4,0	2,0	1,1	3,7
	femmina	5,5	2,9	1,2	4,0
45-54	maschio	3,7	0,9	0,7	3,3
	femmina	5,9	2,4	1,1	3,9
55-64	maschio	3,4	0,6	0,9	2,1
	femmina	4,8	0,4	1,5	2,3
<i>Totale</i>		4,4	3,2	2,4	3,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, media 2009

Le motivazioni della partecipazione sono fortemente riconducibili alla condizione: tra gli occupati c'è una forte prevalenza delle motivazioni professionali, piuttosto che personali, al contrario di quanto riscontrabile tra gli inattivi. Per molti aspetti sorprende il dato relativo agli individui in cerca di occupazione: tra essi non si registra una chiara prevalenza della motivazione professionale, che incide in egual misura rispetto ai fini personali.

Quanto alla distribuzione territoriale, i tassi sono complessivamente più bassi nel Mezzogiorno, sia fra gli occupati che fra coloro che sono in cerca di occupazione. Molto più alta è invece la partecipazione nel Nord, e in particolare nel Nord Est, soprattutto fra gli occupati. Tra le motivazioni del divario, giocano senz'altro un ruolo decisivo sia la minore densità e frequenza dell'offerta formativa erogata dalle imprese del Sud, sia una più rarefatta presenza di offerta formativa di qualità sul territorio, fenomeni questi che si accompagnano anche alla minore disponibilità di reddito delle famiglie e degli individui.

Tabella 1.3 - Popolazione di 15-64 anni che ha frequentato corsi di formazione. Distribuzione per situazione occupazionale, motivo della frequenza del corso e area geografica (% per motivazione)

Situazione occupazionale	Motivi della frequenza	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Mezzogiorno %	Italia
Occupati	professionali	3,6	4,1	3,4	2,1	3,2
	personalni	1,4	1,4	1,3	0,5	1,1
	nessuna formazione	95,1	94,5	95,3	97,4	95,6
In cerca di occupazione	professionali	1,6	2,2	2,0	1,4	1,6
	personalni	1,6	2,9	1,7	1,0	1,5
	nessuna formazione	96,8	94,9	96,4	97,6	96,8
Inattivi	professionali	0,6	0,7	0,9	0,6	0,7
	personalni	2,4	2,6	2,5	0,9	1,7
	nessuna formazione	97,1	96,7	96,6	98,5	97,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, media 2009

Al netto della partecipazione alle attività di tipo sportivo e ricreativo⁷, tra il 2008 e il 2009, il decremento dei partecipanti è stato pari a circa 173 mila unità (-13%). Il dato è stato certamente influenzato dallo stato di crisi. A conferma di ciò si nota come la partecipazione ai corsi finanziati dalle imprese sia diminuita di quasi 1/3, e in misura maggiore rispetto a quelli finanziati dal sistema pubblico regionale, che potrebbe aver svolto in parte un ruolo di sostegno, anche in considerazione dell'utilizzo della formazione tra gli strumenti di politica attiva per i lavoratori maggiormente colpiti dalla crisi.

Una ulteriore conferma del calo degli investimenti aziendali, può essere tratta dall'andamento particolarmente negativo del livello di partecipazione a "seminari, conferenze" (-29,2%), che, nell'ambito della formazione strutturata, coinvolge essenzialmente lavoratori con profilo professionale medio-elevato.

In crescita invece, la partecipazione ad attività non mediate dalle imprese o organizzate dal sistema pubblico (lezioni private e corsi individuali + 24,5%, inglese e informatica + 29,9%). Nel complesso si osserva uno spostamento da attività di tipo professionale e strutturato ad un ambito maggiormente legato alla sfera delle scelte e delle strategie di tipo individuale.

Tabella 1.4 - Popolazione di 15-64 anni che ha frequentato corsi di formazione. Distribuzione per tipologia di formazione, 2008-2009 (Val. ass. e saldo in migliaia, variazione annua %)

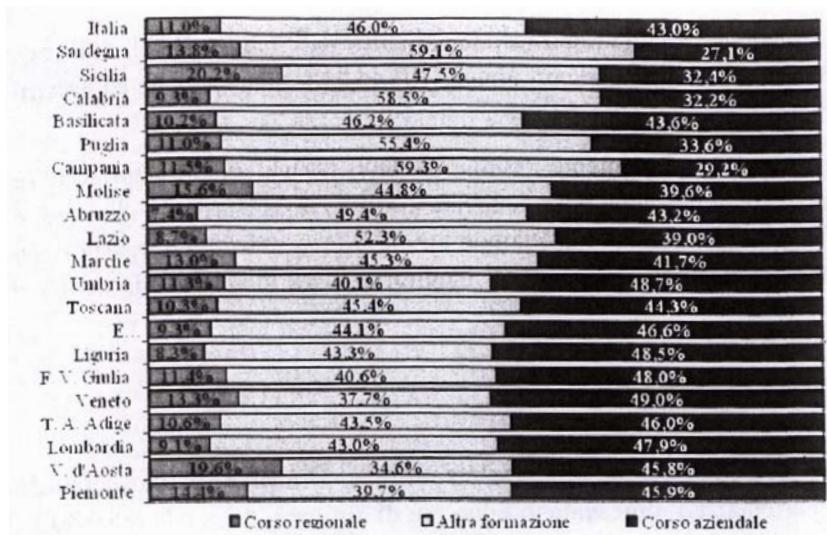
Tipologia di formazione	2008	2009	saldo	var %
Corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione	142.165	120.969	- 21.196	-14,9%
Corso finanziato dall'Azienda o Ente in cui lavora	488.843	378.368	- 110.475	-22,6%
Altro corso di formazione professionale	279.493	252.152	- 27.341	-9,8%
Seminario, conferenza	217.361	153.965	- 63.396	-29,2%
Lezioni private, corso individuale	44.573	55.504	10.931	24,5%
Università della terza età o del tempo libero	22.360	18.881	- 3.479	-15,6%
Altro tipo di corso (ad esempio corso di inglese, di informatica, etc)	140.294	182.216	41.922	29,9%
Totale formati	1.335.089	1.162.055	- 173.034	-13,0%
Nessuna formazione	37.807.814	37.998.796	190.982	0,5%
Popolazione	39.142.903	39.160.851	17.948	0,0%

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, medie 2008 e 2009

Nonostante la diminuzione, si conferma l'importanza relativa delle iniziative finanziate dalle imprese, che nel complesso rappresentano l'opportunità più rilevante per quanto concerne la partecipazione alla formazione per fini professionali. Questa assume maggior peso nelle regioni a più alta vocazione produttiva (Centro e Nord del Paese). La partecipazione alle iniziative finanziate dalle Regioni è estremamente variabile tra i diversi territori, e dipende anche dal ciclo di programmazione delle attività formative – che può generare particolari picchi di attività in determinati periodi – e dalla quantità di risorse disponibili in relazione ai differenti programmi di sostegno comunitari (segnatamente FSE). Per la maggior parte delle realtà territoriali la sua incidenza è compresa tra il 9% e l'11%.

⁷ Tra il 2008 e il 2009 le attività sportive risultano fortemente incrementate. Come osservato in precedenza tale incremento è da ricondursi essenzialmente alla diversa capacità evocativa della nuova formulazione della domanda H4.

Grafico 1.8 - Tipologia di formazione realizzata (solo formazione per motivi professionali), per Regione (ripartizione % per tipologia)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, media 2009

Per quanto riguarda le tematiche formative e sempre nell'ambito della formazione per motivi professionali si riscontra una forte partecipazione alle iniziative dedicate alla salute/assistenza: ciò è riconducibile in gran parte al peso degli addetti del settore sanitario, la cui formazione oltre ad essere obbligatoria (sistema ECM) è anche focalizzata su tematiche specifiche. Seguono, quindi, i temi dell'economia e dell'amministrazione e, naturalmente, la tutela della sicurezza e la prevenzione di infortuni sul posto di lavoro (anch'essa obbligatoria). Prevedibile la presenza delle lingue straniere e dell'informatica sia tra i motivi professionali che personali: si tratta di due tematiche che nel tempo hanno assunto natura assolutamente trasversale e che sono considerate essenziali non solo nella sfera professionale, ma anche nell'assicurare l'accesso ai servizi e ai contesti ricreativi della vita quotidiana (l'accesso a internet, l'interazione con i servizi pubblici informatizzati, la possibilità di effettuare viaggi all'estero).

Tavola 1.1 - Le 10 tematiche della formazione più rilevanti, per motivazione

Motivi professionali	Motivi personali
1 salute/assistenza	1 sport
2 economia/amministrazione	2 lingue straniere
3 sicurezza	3 arte/musica
4 lingue straniere	4 scienze umanistiche
5 insegnamento/formazione	5 salute/assistenza
6 informatica/sistemi	6 informatica
7 giurisprudenza	7 servizi per il tempo libero
8 servizi alla persona/famiglia	8 utilizzo software
9 scienze sociali/comunicazione	9 economia/amministrazione
10 ingegneria	10 insegnamento/formazione

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, media 2009

1.2 - La formazione nelle imprese italiane e gli effetti della crisi

Si presenta a seguire una sintesi dei Risultati dell'ultima edizione dell'Indagine Isfol - Indaco, riferita ad un subcampione di circa 4.000 imprese con almeno 10 addetti, limitatamente ad alcuni indicatori e tematiche di particolare interesse.

L'indagine Isfol - Indaco rileva periodicamente i comportamenti formativi delle imprese e le modalità di organizzazione e realizzazione degli interventi da esse promossi. In quest'edizione è stata posta particolare attenzione agli effetti della crisi economica sugli investimenti in formazione e sulle competenze necessarie alle imprese per impostare al meglio strategie di rilancio di medio e lungo termine.

1.2.1 - La partecipazione e l'accesso alle iniziative formative

Gli addetti che nel corso del 2009 hanno frequentato attività formative di tipo corsuale organizzate dalle imprese di appartenenza rappresentano poco più di un terzo del totale (35,4%) e, come sempre, il tasso di partecipazione cresce all'aumentare della dimensione d'impresa. Oscillazioni piuttosto rilevanti si riscontrano anche relativamente al settore economico (l'energia e il credito presentano i valori più elevati).

Al di sopra della media si posizionano anche le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio, gli altri servizi alle imprese e i servizi alle persone. Al di sotto della media, le imprese del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione. Il Nord-Ovest nel suo complesso si colloca al di sopra della media nazionale mentre l'area meridionale ed insulare resta molto al di sotto.

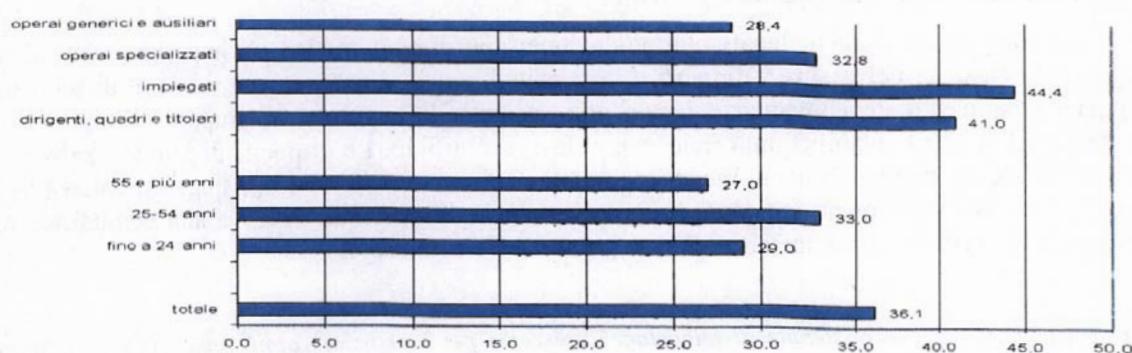
Tabella 1.5 - Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo il genere, per settore di attività economica, classe di addetti e ripartizione geografica. Anno 2009 (Val. % sul totale degli addetti di tutte le imprese).

	Totale	Maschi	Femmine
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA			
Estrattiva	27,1	27,5	23,5
Manifattura	31,2	34,0	22,7
Fornitura di energia elettrica, acqua, ecc.	47,7	46,9	51,6
Costruzioni	39,6	41,1	26,9
Commercio	25,5	25,9	25,0
Servizi di alloggio e ristorazione	26,3	27,2	25,5
Trasporto e magazzinaggio	39,9	36,4	51,3
Finanza e assicurazione	80,4	78,2	83,7
Altri servizi alle imprese e servizi alle persone	39,7	43,2	33,7
CLASSE DI ADDETTI			
10-19 addetti	25,7	28,7	19,0
20-49 addetti	26,8	28,1	23,7
50-249 addetti	36,4	37,8	32,9
250 addetti ed oltre	44,6	46,1	40,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA			
Nord ovest	39,2	42,6	32,3
Nord est	34,2	35,4	31,0
Centro	36,1	35,7	35,6
Sud e isole	27,2	28,7	22,1
TOTALE	35,4	37,0	31,4

Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009

La prevalenza della partecipazione maschile si stempera al crescere della dimensione di impresa mentre, nel complesso, la distribuzione del *gender gap* per settore risulta più articolata. Una segmentazione significativa è presente anche in relazione all'età e alla qualifica professionale: per le classi centrali di età, per i dirigenti, i quadri, i titolari e soprattutto gli impiegati, si hanno valori al di sopra della media, contrariamente alle restanti categorie professionali, ai più giovani e ai più anziani.

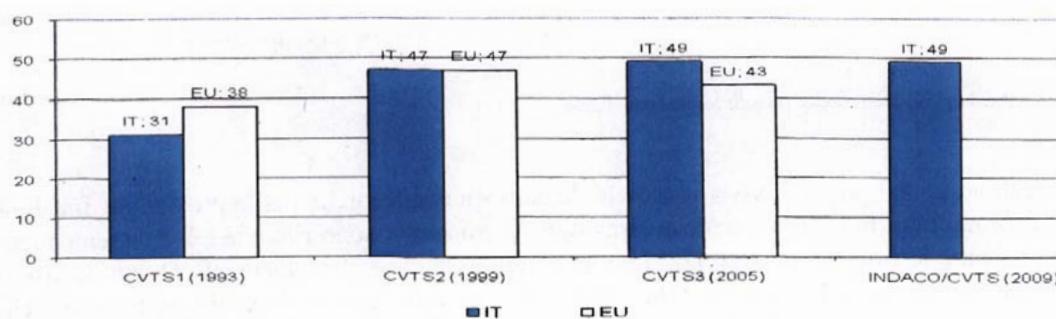
Grafico 1.9 - Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età e la qualifica professionale. Anno 2009 (Val. % sul totale degli addetti di tutte le imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

Circa la metà degli addetti coinvolti (49,1%) ha partecipato ad un'attività formativa di tipo corsuale. Il dato varia significativamente a seconda del settore economico: valori molto più alti della media si registrano per il comparto finanziario e assicurativo seguiti da quelli della fornitura di energia e del trasporto e magazzinaggio. Il valore medio è identico a quello rilevato nel 2005 dall'indagine CVTS3, ed il suo andamento negli anni evidenzia una sostanziale tenuta in relazione all'andamento complessivo registrato a livello comunitario.

Grafico 1.10 - Tasso di accesso ai corsi. Confronto Italia-EU. Anni 1993-2009 (Val. % sul totale degli addetti).



Fonte: Istat e Isfol, CVTS e INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Vari anni (CVTS1: Eu-15; CVTS2: Eu-24; CVTS3: Eu-27)

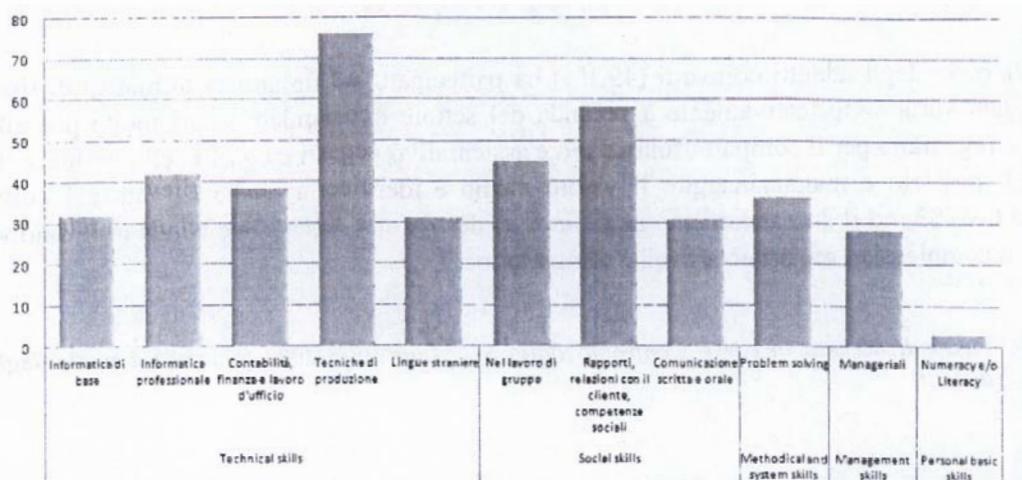
1.2.2 - Fabbisogni di competenze, obiettivi e tematiche della formazione

Alle imprese è stato chiesto di indicare le competenze ritenute di importanza crescente nel corso dei prossimi anni. A tale scopo sono state proposte le seguenti cinque categorie⁸:

- Technical skills (conoscenze specifiche e abilità relative ai compiti e alle attività lavorative);
- Social skills (competenze sociali connesse alle relazioni, capacità di comunicazione scritta e orale);
- Methodical and systems skills (risoluzione di problemi complessi, fare valutazioni, prendere decisioni, analizzare i cambiamenti, individuare le misure e le azioni per migliorare le prestazioni dell'impresa);
- Management skills (capacità di gestire le risorse finanziarie, le risorse umane, il tempo);
- Personal basic skills, numeracy e literacy skills.

Le competenze tecniche legate alla produzione sono ritenute molto più importanti delle altre; seguono la capacità nel gestire i rapporti e le relazioni con il cliente e, con valori al di sotto del cinquanta per cento, le competenze legate alla capacità di lavorare in gruppo, all'informatica professionale e alla contabilità, alla finanza e al lavoro d'ufficio. Le capacità di *problem solving* si situano al 36,1%, mentre risultano meno importanti l'informatica di base e le lingue straniere (circa il 30%). Decisamente meno incidenti risultano essere le competenze relative alla comunicazione scritta o orale (19%) e le competenze di base (*numeracy e/o literacy*).

Grafico 1.11 - Competenze ritenute di importanza crescente per i prossimi anni. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).

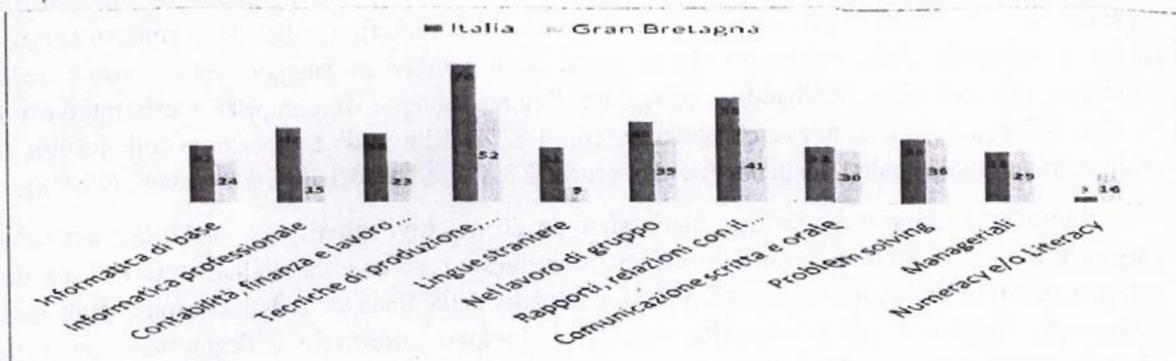


Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

Naturalmente, dal punto di vista settoriale, le competenze tecniche per la produzione incidono maggiormente nel manifatturiero e nelle costruzioni. Al contrario, sono ritenute relativamente meno importanti da tutte le imprese dei servizi, dove prevalgono le capacità relazionali. Da un confronto con un'indagine svolta nel 2006 in Gran Bretagna, emerge una sostanziale uniformità nella distribuzione delle valutazioni di importanza futura. Per altri versi, nel Regno Unito sono indicate maggiormente le competenze connesse al *problem solving*, al lavoro di gruppo, alla comunicazione scritta e orale, le competenze manageriali e, soprattutto, quelle di base.

⁸ L'elenco è stato sviluppato nell'ambito dei lavori della Task Force metodologica di CVTS4, a partire dai risultati dell'indagine britannica *National Employer Skills Survey* (NESS).

Grafico 1.12 - Confronto tra Italia e Gran Bretagna sulle competenze ritenute di importanza crescente per i prossimi anni. (val. % sul totale delle imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese Anno 2009 ed elaborazione Isfol su dati National Employer Skills Survey (NESS), 2006

Le aziende italiane ricorrono poco frequentemente, sia alle analisi strutturate finalizzate alla conoscenza dei propri fabbisogni formativi (20,7%), sia alle iniziative di rilevazione delle specifiche esigenze dei lavoratori (18,7%). La media europea, nel 2005, era pari al 26%. In questo caso le differenze settoriali non sono marcate fatta eccezione per i valori particolarmente bassi registrati nei settori del trasporto e magazzinaggio e nei servizi di alloggio e ristorazione. Mostrano una maggiore propensione gli altri servizi alle imprese e i servizi alle persone (dove il 27,1% delle imprese realizza analisi sui fabbisogni e il 35,5% rilevazioni strutturate sui dipendenti). La dimensione d'impresa incide in modo molto rilevante, mentre la collocazione territoriale sembra essere poco influente.

Tabella 1.6 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto formazione, che hanno realizzato analisi sul proprio fabbisogno di competenze professionali e interviste tra i propri dipendenti per la valutazione dei bisogni formativi. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).

	Analisi strutturate sui propri fabbisogni	Interviste strutturate con i propri dipendenti
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA		
Estrattiva	21,4	24,6
Manifattura	21,0	18,0
Fornitura di energia elettrica, acqua, ecc.	20,3	20,4
Costruzioni	21,7	14,6
Commercio	20,3	12,9
Servizi di alloggio e ristorazione	10,5	7,1
Trasporto e magazzinaggio	9,4	10,7
Finanza e assicurazione	18,0	21,6
Altri servizi alle imprese e servizi alle persone	27,1	35,5
CLASSE DI ADDETTI		
10-19 addetti	13,1	13,2
20-49 addetti	27,1	21,7
50-249 addetti	30,6	29,6
250 addetti ed oltre	56,5	37,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA		
Nord ovest	19,7	19,7
Nord est	23,3	19,1
Centro	19,7	19,7
Sud e isole	20,0	14,8
TOTALE	20,7	18,7

Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

Gli obiettivi delle iniziative riflettono la complessità dell'organizzazione aziendale; difficilmente le imprese hanno un'unica finalità formativa ma un insieme di obiettivi di carattere organizzativo (rivolti sia al processo di produzione che al prodotto), gestionale, normativo nonché sociale e culturale. Come ovvio, un obiettivo che ne accomuna la maggior parte consiste nelle attività di aggiornamento obbligatorie. A seguire, l'aggiornamento di competenze esistenti (con il 59,6%), e l'acquisizione di nuove competenze (con il 52%). Rilevante è l'incidenza delle finalità di miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi (37,8%), e la produttività del lavoro (28,8%).

Significativa la scarsa rilevanza che assumono gli obiettivi relativi alla mobilità interna del personale e allo sviluppo di carriera. Si evidenzia in questo caso una variabilità molto marcata dei valori a seconda del settore economico. Nel comparto della finanza e assicurazione, degli altri servizi alle imprese e dei servizi alle persone, l'obiettivo prioritario è l'aggiornamento delle competenze esistenti.

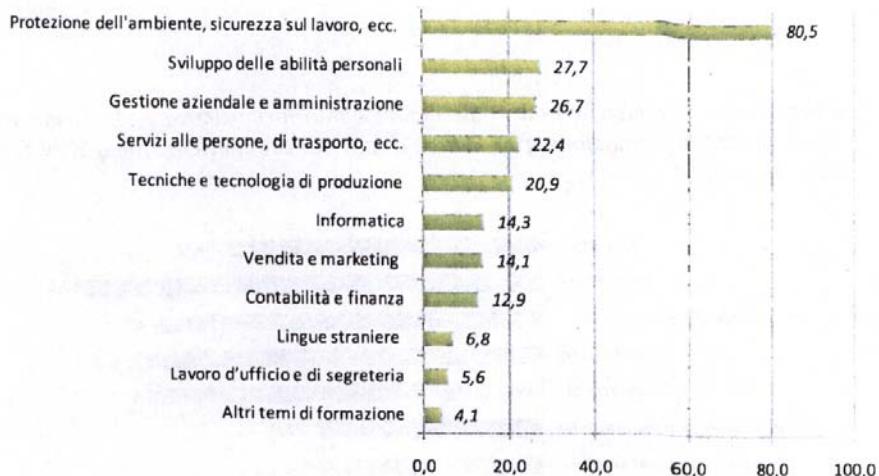
Grafico 1.13 - Obiettivi dei corsi (imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto corsi di formazione). Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

Tra i contenuti delle iniziative emerge, come di consueto, il tema della sicurezza sul lavoro (legato agli obblighi di legge). Con valori nettamente più bassi si posizionano lo sviluppo delle abilità personali e la gestione aziendale e amministrativa. Le tematiche meno frequenti riguardano le lingue straniere (6,8%) e il lavoro d'ufficio e di segreteria (5,6%).

Grafico 1.14 - Contenuti della formazione (imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto corsi di formazione). Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

Per quanto riguarda il volume orario, quasi il 50% del totale delle ore di formazione è stato dedicato agli interventi di sviluppo delle competenze personali, alle tecniche e tecnologie di produzione, all'informatica e alla gestione aziendale. Si evidenzia la breve durata dei corsi sui temi della sicurezza sul lavoro: essi sono stati realizzati dall'80,3% delle imprese ma assorbono solo il 25,6% delle ore complessive.

Grafico 1.15 - Ore di corso secondo la tematica (imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto corsi di formazione). Anno 2009 (val. %).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

1.2.3 - La valutazione delle iniziative

Circa la metà delle imprese che hanno realizzato iniziative formative afferma di sviluppare e utilizzare metodi di valutazione degli interventi realizzati (47,1%). Ciò è decisamente più frequente

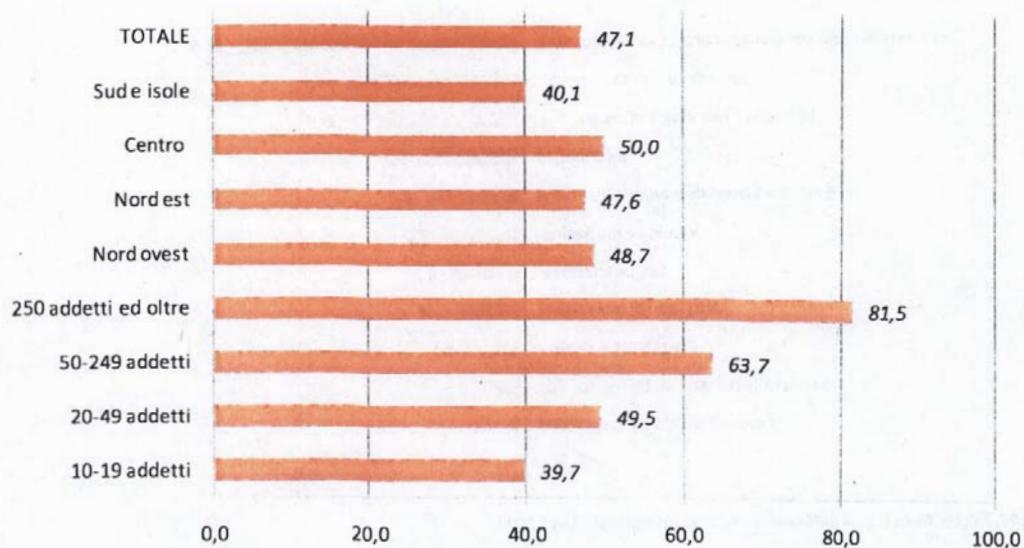
fra le imprese di grandi dimensioni (81,5%) rispetto alle più piccole (39,7%). A livello settoriale la variabilità è molto elevata: supera la soglia del 50% nel settore **del manifatturiero e in quello finanziario-assicurativo**, ed è superiore al 60% nel caso degli altri servizi alle imprese e dei servizi alle persone.

Grafico 1.16 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto formazione e che hanno valutato gli esiti delle attività di formazione, per settore di attività economica. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese)



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009

Grafico 1.17 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto formazione e che hanno valutato gli esiti delle attività di formazione, per classe di addetti e ripartizione geografica. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009

Le pratiche maggiormente diffuse sono la misurazione della soddisfazione dei partecipanti (85,0%) e la valutazione delle prestazioni e/o dei comportamenti lavorativi (82,2%). Apprezzabile anche la quota di imprese che utilizzano metodologie di valutazione sull'acquisizione di competenze (con il 67,5%). Meno praticata, ma comunque significativa, è la misurazione delle performance economiche aziendali (50,8%).

Relativamente alla misurazione della soddisfazione dei partecipanti e alla valutazione dell'acquisizione di competenze, le incidenze aumentano al crescere della classe dimensionale. Per ciò che concerne le altre pratiche, la differenza fra piccole e grandi imprese risulta contenuta. Dal punto di vista territoriale, le imprese meridionali evidenziano una maggiore propensione alla misurazione delle performance economiche aziendali.

Tabella 1.7 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto formazione e che hanno valutato gli esiti delle attività di formazione. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).

	Misurazione della soddisfazione dei partecipanti	Valutazione della acquisizione di competenze	Valutazione delle prestazioni e/o dei comportamenti lavorativi degli addetti	Misurazione delle performance economiche aziendali
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Estrattiva	96,7	76,9	96,7	53,3
Manifattura	83,5	73,3	78,5	56,3
Fornitura di energia elettrica, acqua, ecc.	85,6	85,3	87,9	41,5
Costruzioni	79,5	58,8	84,3	50,4
Commercio	93,1	65,7	79,6	56,8
Servizi di alloggio e ristorazione	100,0	32,5	50,6	32,2
Trasporto e magazzinaggio	68,6	86,3	94,4	50,8
Finanza e assicurazione	84,8	77,1	65,4	38,8
Altri servizi alle imprese e servizi alle persone	88,4	64,9	91,0	41,8
CLASSE DI ADDETTI				
10-19 addetti	83,4	58,2	81,1	53,9
20-49 addetti	86,1	69,7	80,4	51,3
50-249 addetti	84,5	80,4	86,3	42,7
250 addetti ed oltre	94,3	90,5	85,9	52,7
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord ovest	86,5	78,8	83,8	44,3
Nord est	86,9	64,5	83,1	54,5
Centro	79,3	63,5	85,4	52,6
Sud e isole	85,1	49,9	72,5	58,2
TOTALE	85,0	67,5	82,2	50,8

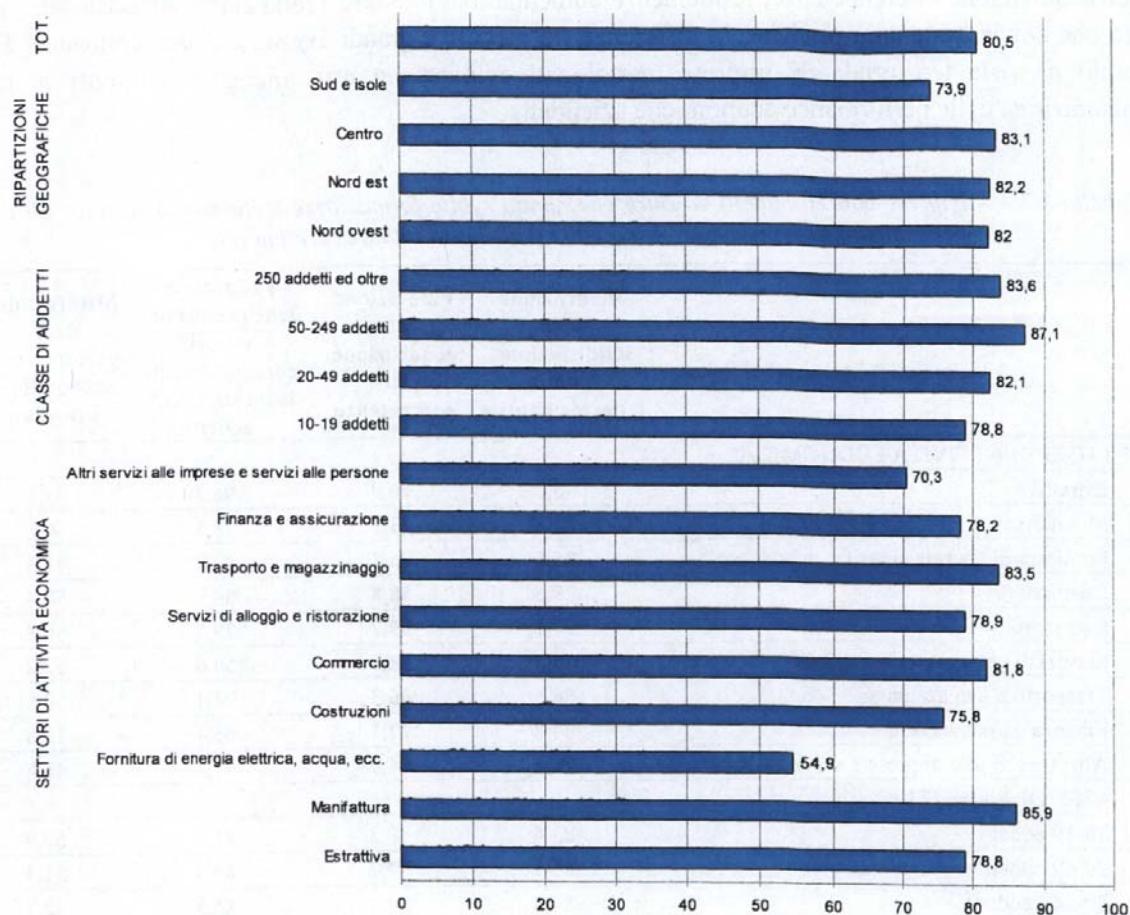
Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009

1.2.4 - La formazione nelle strategie aziendali di contrasto alla crisi

Otto imprese su dieci hanno attivato almeno una forma di contrasto agli effetti della crisi. La capacità o la volontà di attivazione è stata poco influenzata dalla dimensione aziendale o dalla

collocazione geografica (fatta eccezione per una minore reattività da parte delle imprese del Sud e delle Isole).

Grafico 1.18 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno messo in atto una o più misure per contrastare la crisi, per settori di attività economica, classe di addetti e ripartizione geografica. Anno 2009 (val. % sul totale delle imprese).



Fonte: Isfol, INDACO-Indagine sulla conoscenza nelle imprese. Anno 2009.

La maggior parte delle imprese ha puntato su una o due misure diverse, mentre solamente una minoranza ha adottato strategie più complesse ed articolate, costituite da almeno quattro tipologie di azione (si tratta naturalmente delle imprese del manifatturiero, di quelle di maggiori dimensioni e delle aziende del Nord).

Il dettaglio delle misure adottate evidenzia la ricerca di nuovi mercati (perseguita nel 64,4% dei casi) anche nelle imprese che hanno adottato strategie poco articolate. Segue l'introduzione di innovazioni, con una percentuale pressoché dimezzata. Strategie di contrasto molto meno diffuse sono gli investimenti in servizi di ricerca e sviluppo (12,5%) e l'esternalizzazione di attività o di fasi produttive precedentemente svolte all'interno (9,0%).